



REGIONE BASILICATA
COORDINAMENTO
DELLE INIZIATIVE ANTIRACKET ED ANTIUSURA
POTENZA
Il Commissario Regionale

Prot. n. _____

Potenza _____

Al Presidente della Regione Basilicata - Sede

p.c. Alla Giunta della Regione Basilicata - Sede

Oggetto: Relazione sulle attività del Comitato antiracket e antiusura della Regione Basilicata per il 2024.

Nella mia qualità di Commissario antiracket e antiusura per la Regione Basilicata invio la presente Relazione per portare a conoscenza della S.V. le principali attività svolte nel 2024 dal Comitato da me presieduto e per sottolineare l'importanza di quanto previsto nel **bilancio 2025**, in cui risulta assegnata al Comitato antiracket e antiusura della Basilicata la somma di euro 500.000.

Per tale ragione – in vista della presentazione del Piano di Azione 2025 e al fine di fornire elementi a fondamento dell'opportunità che il Fondo antiusura e antiestorsione sia dotato di un investimento adeguato per far fronte alle importanti esigenze dei Consorzi, delle Fondazioni e delle Associazioni costituenti il Comitato - esporrò di seguito alcune considerazioni e dati.

L'intervento che l'attuale L.R. 26 giugno 2015 n. 21 per le iniziative antiracket e antiusura consente è quello, nei limiti delle risorse disponibili, di poter intervenire **preventivamente** nel processo di contrasto ai fenomeni dell'usura e dell'estorsione *“nell'ambito del rapporto di sussidiarietà e complementarietà rispetto agli interventi statali e nel rispetto delle finalità indicate dalla L. n.108/1996 e dalla n. 44/1999 “* quindi **integrandoli**, allo scopo di eliminare o quanto meno limitare i danni dell'usura e della estorsione nel territorio della Basilicata.

Una integrazione, quindi, che consente di poter e dover fare riferimento ai criteri che le leggi citate hanno adottato per la loro applicazione.

Da qui l'importanza della legge n. 21/2015. Tuttavia, in sede di Comitato, tenuto conto che ormai la Legge citata risale a 10 anni fa, si è ritenuto che la stessa per le nuove esigenze economiche maturate a seguito delle note vicende di questi ultimi anni compresa la Pandemia del 2020 e per le difficoltà riscontrate nella sua applicazione in concreto- necessari di una rivisitazione e di una migliore casistica, come si dirà, allo scopo di renderla uno strumento di vero aiuto e assistenza.

Infatti, nel corso delle ultime riunioni del Comitato è stato affermato da tutti come sia venuto il momento di rivedere la definizione di " *soggetto a rischio usura*" citato sia all'art. 2 comma 2 che all'art. 6 lett. c) n.4 della L.R. 26 giugno 2015 n. 21, aggiornata dalla L.R. 4 marzo 2016 n. 5, anche alla luce delle difficoltà insorte nella fase delle rendicontazioni presentate dalle varie componenti il Comitato.

In ordine all'art. 2 comma 2 si è ritenuto che il riferimento a " *pur avendo disponibilità patrimoniali e/o economiche*" vada inteso nel senso che il soggetto a rischio usura è colui che ha proprietà immobiliari o mobiliari, stipendio, reddito da attività economica o commerciale. E' una classificazione che allarga la stringata formulazione dell'articolo citato, ma che non può essere interpretato diversamente perché urterebbe contro la logica e la realtà del fenomeno.

Si è ricordato che la figura del soggetto a rischio usura è una categoria specifica e forse unica nel suo genere prevista dalla Legge antiusura della Regione Basilicata. La Relazione che accompagnava la nuova Legge n. 21/2015 precisava che la finalità di quest'ultima era quella di " *rilegificare*" la materia con riferimento alla precedente L. n.7/2011 in quanto questa in base alla sua concreta applicazione: " *non avrebbe soddisfatto appieno le esigenze provenienti dal territorio regionale che necessiterebbe di interventi celeri, avulsi da strettoie e lungaggini burocratiche, tali da intercettare con immediatezza, nella logica del "pronto soccorso" la drammaticità della domanda proveniente da fasce della popolazione regionale che versano in situazioni di profondo degrado sociale ed economico, spesso vittime di usura o comunque maggiormente esposte al relativo rischio* ".

Da qui la necessità della nuova legge n. 21/2015.

In questa ottica, pertanto, l'art. 2 n. 2 andrebbe così interpretato o precisato " *Sono considerati soggetti a rischio di usura le persone fisiche che pur disponendo di proprietà immobiliari o mobiliari, reddito da lavoro pubblico o privato o altre disponibilità economiche si trovino in uno stato di effettivo bisogno e nella*

impossibilità di accesso al credito, anche per eventi contingenti non dipendenti dalla propria volontà “.

L'usuraio, a cui, per mancanza di alternativa, si siano rivolti i soggetti di cui all'art. 2 della legge citata, nel caso di mancato pagamento del debito contratto, avrebbe, infatti, la possibilità di agire nei loro confronti, con l'ausilio della legge o di delinquenti comuni, aggredendo i beni e i redditi indicati nell'articolo citato. Senza contare lo stato di prostrazione psicologica del soggetto a rischio usura e la fondata possibilità che un assegno non pagato possa portare lo stesso ad essere inserito dalla Banca nel database degli insolvibili con gravissime ripercussioni economiche specie per i piccoli commercianti.

L'approfondimento fatto della figura di “ *soggetto a rischio usura* ” consente di poter affrontare anche l'interpretazione dell'art. 6 lett c) n.4 laddove stabilisce che il Fondo regionale, di cui all'art. 5 della L. n. 21/2015, prevede, con una formulazione altrettanto stringata, la possibilità di assegnare un contributo a fondo perduto: “ *ai soggetti a rischio usura, per il sostegno delle spese quali: mutui prima casa, bollette per le utenze (luce, acqua, gas), acquisto di libri scolastici, rette e mense scolastiche per i figli “.*

A questo scopo più volte da parte del Comitato è stata manifestata la necessità di precisare con criteri oggettivi l'ambito di applicazione dell'art. 6 lett. c) n.4 al fine di evitare, sempre però con spirito solidaristico e disinteressato, l'utilizzo di criteri di valutazione non codificati e quindi alle volte o troppo elastici o troppo burocratici. E' evidente che, di fronte ad una norma generica e ormai poco realistica la sua interpretazione e applicazione, come è stato detto, da un lato ha seguito valutazioni non strettamente formali e dall'altro ha cercato di non allargare la categoria di persone meritevoli di aiuto, tenuto conto del limite del fondo regionale stanziato trattandosi di un contributo a fondo perduto. La conseguenza è stata quella di incontrare difficoltà, nella fase della rendicontazione, per il riconoscimento e quindi per l'approvazione dagli uffici competenti della legittimità del contributo erogato, comprendendo anche la medesima difficoltà per i citati uffici di assumere decisioni alle volte non facili.

Nelle riunioni del Comitato si è concordato nel ritenere che l'indicazione delle spese fatta nell'art. 6 lett.c) n. 4 della L.R. non poteva considerarsi tassativa, ma solo esemplificativa, il che però aveva dato luogo a valutazioni non sempre sorrette da criteri validi per ritenere corretta l'assegnazione del contributo.

La necessità di chiarire la portata della norma, una volta ritenuta non tassativa ma esemplificativa l'indicazione delle spese contribuibili, deriva dalla considerazione che

potrebbero, ad esempio, ritenersi necessarie anche le “*spese sanitarie urgenti*” o “*il fitto di casa*” piuttosto che, come indicate nella norma, le spese per “*acquisto di libri scolastici*” o “*le rette e mense scolastiche per i figli*”, quando è notorio che la maggior parte di queste ultime ormai non gravano più sulle famiglie.

Il ritenere esemplificativa l’indicazione delle spese citate nell’articolo in esame rende però doverosa una sua più concreta valutazione e precisazione, permettendo di applicare la norma con maggiore attualizzazione partendo da quelle che sono le finalità che assistono tutta la legge, ossia di intervento preventivo, necessario ed immediato a soggetti a rischio usura.

In questo quadro, si valuta che l’unico modo per procedere sia quello di **ricorrere ai criteri previsti in altra legge, per la specie la n. 108/1996**, che consente anche a persone fisiche di accedere al **Fondo per la prevenzione del fenomeno dell’usura**, di competenza del Dipartimento del Ministero dell’Economia e delle Finanze – gestito dai Cofidi e dalle Associazioni e Fondazioni contro l’usura, che siano registrate presso il MEF - che naturalmente è disciplinato nella sua attuazione in maniera diversa dal Fondo della Legge Regionale n. 21/2015, prevedendo prestiti garantiti, ma da restituire e non contributi a fondo perduto.

Nel caso che ci interessa, nello spirito che anima la nostra Legge antiusura e allo scopo di fornire un aiuto rapido e utile, è invece previsto un contributo a fondo perduto come **mezzo di soccorso** per situazioni personali e familiari in pericolo di usura.

La L. n. 108/1996 si rivolge, come si è detto, anche a singole persone e famiglie che si trovino in difficoltà economica e “*che non sono più in grado di rispettare gli impegni finanziari assunti e nei casi più gravi di sostenere le spese necessarie per il sostentamento del nucleo familiare (vitto, canone di locazione, rate mutuo, bollette, spese sanitarie etc.)*”. Ciò è quanto fissato da criteri indicati dell’ADICONSUM (Associazione Difesa Consumatori) che gestisce a livello nazionale, come altre Associazioni e Fondazioni, su incarico del MEF, il Fondo di prevenzione dell’usura di cui all’art.15 della L. n. 108/1996, ricordando ancora che “*Un apposito Comitato di esperti valuta le domande di accesso ricevute dal Fondo, seguendo specifici criteri stabiliti dal Regolamento attuativo della Legge: effettivo stato di bisogno del richiedente e serietà della ragione dell’indebitamento....*” e poi altri requisiti. Quanto appena riportato è desunto non solo dalla Legge citata ma integrata, in data 13 ottobre 1997 dall’apposita Commissione art. 15 L. 108/96 del MEF, dal suggerimento, per selezionare le domande di accesso al Fondo, di inserire negli statuti delle Fondazioni e delle Associazioni l’adozione di criteri di meritevolezza tra cui: *effettivo stato di bisogno e serietà delle ragioni dell’indebitamento*. Eguali criteri sono stati condivisi

dal Comune di Roma Capitale che ha aderito al “ *Protocollo d’Intesa per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno dell’usura nella Provincia di Roma* “ stipulato il 24 febbraio 2022 tra la Prefettura di Roma, Roma Capitale, Regione Lazio, Camera di Commercio di Roma e ABI, con riferimento alle Misure di prevenzione e contrasto all’usura di cui alla L. n. 108/1996. Qui non interessa se i suggerimenti della Commissione del MEF per il Fondo di cui alla L. 108/96 siano stati recepiti dalle Associazioni e Fondazioni cui erano diretti, né se quanto precisato dall’ADICONSUM trovi consensi dagli addetti ai lavori, ma interessa invece che siano stati suggeriti dei criteri per selezionare le domande di accesso al Fondo citato, a cui peraltro il Comune di Roma Capitale si è rifatto.

Per ancorare, quindi, una interpretazione dell’art. 6 lett. c) n. 4, che abbia un minimo di concretezza si ritiene quanto mai appropriato, utile ed opportuno rifarsi **ai principi e ai criteri indicati che sono alla base dell’utilizzo del Fondo di cui alla L. n.108/96**, con particolare riferimento a soggetti singoli e a famiglie. quali: **effettivo stato di bisogno e impossibilità di accesso al credito legale** a causa di segnalazione negativa presso i sistemi di informazione utilizzati dalle banche come riteniamo debbano valere per l’art. 2 n. 2 L. n. 21/2015.

Da quanto detto, le organizzazioni del Comitato nell’applicare l’art. 6 lett. c) n. 4, potranno riportarsi alla definizione di soggetto a rischio usura di cui all’art. 2 n. 2, come suggerito, e nella istruttoria successiva, al fine di valutare le domande di richiesta del contributo a fondo perduto, dovranno innanzitutto accertare le condizioni di effettivo stato di bisogno e della impossibilità di ottenere un prestito legale da banche o intermediari finanziari autorizzati, e poi verificare gli altri requisiti previsti all’art. 2 n. 2 (patrimonio immobiliare/mobiliare, reddito da lavoro pubblico o privato o altre disponibilità economiche)

Si dovranno poi considerare i casi più gravi e la natura delle spese necessarie per il sostentamento del singolo o di un nucleo familiare al fine di evitare che per far fronte ad esse si rivolgano ad un usuraio o ad altro finanziatore illegale, che potrebbero esercitare azioni esecutive su proprietà, stipendio, reddito da attività economiche o commerciali, con possibili riflessi nel circuito bancario, come si è detto.

Potrebbero quindi essere considerate, oltre quelle già indicate in via esemplificativa dall’art. 6 lett. c) n. 4 citato, anche le spese per il vitto, per l’affitto di casa, per il mutuo di prima casa, per le spese sanitarie o altre ma strettamente connesse ai bisogni del singolo o del nucleo familiare e a difesa del bene mobile o immobile e dei redditi come specificato, il tutto nei limiti della somma prevista quale contributo.

In conclusione, si ritiene che il contributo a fondo perduto debba essere finalizzato alla difesa del singolo, della famiglia e del piccolo commerciante o artigiano, per evitare che la subdola azione dell'usuraio incida sulla proprietà, sullo stipendio del dipendente pubblico o privato o su altri beni portando la vittima a scelte dannose, tra cui anche la perdita della proprietà o di buona parte dello stipendio.

Lo spazio di manovra per valutare la domanda di contributo verrebbe limitato dalle finalità e dai criteri sin qui specificati.

Un altro punto che è stato sottolineato dal Comitato è stata l'impossibilità di esercitare microprestito a tasso zero a favore di vittime di usura ed estorsione e di soggetti a rischio usura, come previsto dall'art. 6 co.1 lett. d) L.R. n. 21/2015, che prevedendo l'applicazione di un interesse stabilisce che sia la Regione a sopperire agli oneri costituiti da interessi, spese di istruttoria e gestione della misura. Il mancato intervento della Regione ha reso antieconomica la misura di sostegno in oggetto.

Nel Comitato regionale antiusura, oltre a n. 2 Fondazioni (Fondazione Interesse Uomo di Potenza e Fondazione Lucana Antiusura "Mons. Vincenzo Cavalla" di Matera) e n.2 Associazioni (Associazione Famiglia e Sussidiarietà di Matera e Associazione Montescaglioso di Montescaglioso) sono presenti anche n. 2 Cofidi: il Cofidi Fidi Imprese e il Cofidi Sviluppo Imprese entrambe con sede in Potenza.

Com'è noto il Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura, istituito dall'art. 15 della L. n. 108/96 è finalizzato a far accedere al credito più agevolmente le imprese e le famiglie in difficoltà economica, quindi a rischio usura.

Il Fondo è gestito dal Dipartimento del Tesoro – MEF tramite Cofidi, Fondazioni e Associazioni, iscritte in apposito registro, che proprio per la loro capillare presenza sul territorio possono utilizzare il contributo del Fondo.

Le garanzie prestate dagli enti gestori del Fondo per la prevenzione dell'usura favoriscono infatti l'ammissione a prestiti del circuito bancario, con percorso legale, e prevenendo in tal modo l'esclusione finanziaria di soggetti deboli che altrimenti potrebbero rivolgersi agli usurai.

Considerazioni sulla situazione attuale della economia della Basilicata.

Dalle relazioni della Banca d'Italia di Potenza si rileva con riferimento alla situazione economica della Basilicata che : a) nel 2024 i prestiti alle piccole imprese è diminuito; b) è vero che l'occupazione risulta aumentata ma in particolare nel settore

autonomo (turistico ?) e diminuito in quello dipendente; c) è aumentata la CIG il che significa difficoltà per il settore produttivo; d) mancanza di manodopera in particolare quella specializzata; e) il consumo delle famiglie è diminuito e sono aumentati i prestiti al consumo mentre diminuiscono quelli per l'acquisto di casa; f) l'Assegno di Inclusione per la sua rigida disciplina ha ridotto la platea dei beneficiari (una media di euro 565 al mese al di sotto della media nazionale) rispetto al RDC; g) nei primi mesi del 2024 il credito bancario a famiglie e imprese si è indebolito, con richiesta di sempre maggiori garanzie, perché l'offerta di credito è rimasta improntato alla cautela.

Insomma una situazione non particolarmente foriera di prospettive economiche per le famiglie le imprese.

Denunce per usura ed estorsione.

Per le finalità cui è indirizzato il Comitato dal sottoscritto presieduto non è dato sapere quante denunce per usura od estorsione risultano presentate nel 2024 all'Autorità Giudiziaria o a quella di Pubblica Sicurezza.

L'attività del Comitato Regionale, come si è accennato, è certamente anche di aiuto a denunciare fatti di usura o di estorsione e a svolgere un ruolo di accompagnamento nella non facile scelta, ma principalmente la sua attività, nei limiti ristretti che il Fondo consente, è quella di prevenire a che soggetti in grave difficoltà economica si rivolgano a usurai o a sistemi di finanziamento illecito. Non è mancato il caso in cui di fronte a circostanze portate documentalmente a conoscenza di una organizzazione e che potevano far presumere la commissione di un grave fatto illecito, ci si sia assunto il delicato ma responsabile compito di rappresentare all'A.G. quanto acquisito, ma al solo fine di evitare pericolose conseguenze per la persona e indirettamente per chi era stato informato di ciò.

Le denunce di estorsione, per esperienza, spesso vengono fatte in quanto dalle indagini dell'A.G. su gruppi criminali si captano notizie sulla loro esecuzione. Da qui la naturale denuncia della vittima e il numero, anche se non rilevante, delle stesse che rimane quasi invariato.

Per quanto riguarda la Basilicata non risulterebbero presentate denunce per usura nel 2024. Questo dato non può certo significare che il fenomeno è superato, ma deve far riflettere invece che esiste una realtà sommersa e che l'usura è ancora molto diffusa come sistema di guadagno illecito.

A parte l'ovvia considerazione che se nel 2024 sono state presentate denunce, di esse difficilmente si potrebbe avere notizia tenuto conto che le indagini in corso sono

coperte dal segreto istruttorio, salvo poi prenderne conoscenza una volta attivata la procedura di cui alle Leggi n.44/1999 e n. 108/96.

Detto questo, si ritiene che alla base delle mancate denunce, naturalmente è una delle cause, esistono due aspetti che non sempre vengono presi in considerazione: la paura e la sfiducia. La **paura** perché spesso la vittima di usura ha come controparte persona o persone pericolose e la denuncia potrebbe esporla a gravi ritorsioni anche fisiche oltre che giudiziarie. La **sfiducia** perché non è facile ottenere un aiuto economico per far fronte alle esposizioni da cui è nata la situazione di difficoltà della vittima, per non parlare della lungaggine della procedura per avere aiuto economico. Allora, come più volte è stato denunciato, l'unica fonte che resta disponibile è quella dell'usuraio.

Infatti, dalla **Relazione sul tema “ La prevenzione del fenomeno dell'usura”** approvata con **Deliberazione n. 15/2022/G del 10.6.2022 della Corte dei Conti- Sez. centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato “**, si afferma che : *“ Questa (la vittima dell'usura) sceglie di non denunciare per diverse ragioni la prima delle quali è sicuramente da rinvenirsi nella natura collusiva di queste fattispecie: la criminogenesi dell'usura vede la vittima giocare un ruolo attivo nel ricercare il contatto con l'usuraio e stringere con lui il patto che lo vincolerà.....E ancora, da ultimo un non meno significativo ostacolo alla denuncia è rappresentato dalla diffidenza verso le istituzioni: la vittima di usura, sovente, decide di rivolgersi al credito illegale perché convinta di non avere alternative per sostanziale sfiducia nell'azione di sostegno statale....In sintesi è comprensibile quanto possa risultare problematico denunciare l'unica persona che - nell'ottica della vittima – gli consente di sopravvivere “*.

Da qui la grande importanza della prevenzione, che tuttavia incontra ostacoli non sempre superabili. Nelle relazioni delle Organizzazioni del Comitato Regionali si colgono unanimemente lamentele per il modo in cui gli istituti di credito, quei pochi che hanno sottoscritto o conservato convenzioni con loro, affrontano e spesso respingono richieste di prestiti anche se garantiti al 100%. E' stato scritto con riguardo alle banche che *“ ...è constatabile una caduta di passione per il contrasto all'usura, quasi che non giovasse anche a loro “*. Tutto questo in quanto nonostante i vari Protocolli firmati e controfirmati da molti istituti di credito molti istituti hanno revocato o non rinnovato le convenzioni.

La richiesta di prestito, garantito al 100%, per minaccia di usura non può essere trattato come richiesta di prestito ordinario. Deve avere una corsia preferenziale, tenendo conto di tutte le circostanze e condizioni indipendentemente dall'esito finale. Ma con necessaria rapidità.

C'è poi un dato che deve essere preso in seria considerazione : il gran numero di persone che si presentano agli sportelli delle Organizzazioni antiusura per chiedere aiuto, come si potrà constatare nel dettaglio delle loro attività. Questo significa che sono tutte persone disperate e disposte a rivolgersi anche ad usurai per poter difendere la loro sopravvivenza anche familiare.

Se gli istituti di credito non faranno la loro parte, nonostante i Protocolli e la pubblicità dei rimedi normativi, il fenomeno usura sarà sempre grave e sommerso.

Con sua deliberazione la **Corte dei Conti – Sez. Centrale di controllo il 19 luglio 2022** osservò con una evidente censura, analizzando gli strumenti impiegati a contrasto del fenomeno, tra cui il Fondo di prevenzione dell'Usura e le attività di associazioni, fondazioni e confidi, che :

“ I dati disponibili sul fenomeno dell'usura forniscono una rappresentazione sottostimata, stante l'esiguità dei casi denunciati in media ogni anno, rapportata alle centinaia di migliaia di famiglie, imprese e individui sovraindebitati, con un rapporto tra vittime e denunce estremamente basso. E' necessario proseguire nelle azioni di emersione dei casi di usura mediante la celerità, la riservatezza, l'efficacia e la fiducia sottodimensionamento del fenomeno e la difficoltà di valutare il reale impatto delle politiche di prevenzione attuate “.

Di fronte alla realtà che si è rappresentata, non si può restare indifferenti.

Per tutte le Organizzazioni del Comitato Regionale l'attività di ascolto e di vicinanza ai soggetti a rischio usura è divenuta un momento di particolare importanza in quanto le persone in difficoltà economica possono trovare non solo aiuto materiale, ma anche conforto, speranza e orientamento sulla migliore scelta da fare.

Le medesime organizzazioni non si limitano a risolvere problemi contingenti, ma mirano a promuovere una cultura della sobrietà e della solidarietà, ad educare le famiglie a un uso responsabile del denaro e a costruire percorsi di rinascita che siano sostenibili nel tempo.

Oltre a ciò si cerca di intensificare gli sforzi per prevenire il sovraindebitamento e contrastare il fenomeno dell'usura mettendo a disposizione alternative concrete con l'applicazione dei seguenti provvedimenti:

- Legge 108/96 – Disposizioni in materia di usura
- Legge Regione Basilicata 2/2015 – Nuove norme in materia di interventi Regionali per la Prevenzione e la Lotta al fenomeno dell'usura e di estorsione

- Legge 3/2012 - Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento

Attività delle Organizzazioni del Comitato Regionale nel 2024.

1) Associazione Famiglia e Sussidiarietà con sede a Matera

La relazione della citata associazione ricorda due fatti di cronaca.

Il primo accaduto a Laterza, a 20 Km da Matera, tra il 4 e il 5 gennaio 2024. Un imprenditore agricolo di 60 anni contrae un finanziamento per la propria azienda agricola, ma quando non riesce più a pagare le rate la sua azienda va all'asta.

Preso dalla disperazione, decide di togliersi la vita, impiccandosi. L'azienda, del valore di 300mila euro è andata all'asta per 24 mila euro di debito residuo. In tutto il debito ammontava a 60mila euro, l'uomo stava pagando, con mille difficoltà, ma stava pagando.

Il secondo avvenuto un mese prima a Cassino. Donato, 63 anni, la sua casa va all'asta e l'ultimo giorno prima di lasciare l'abitazione decide di togliersi la vita. E' stato trovato morto all'interno dell'auto nel suo garage accanto al fucile utilizzato per l'estremo gesto. Due storie emblematiche di un mondo, quello del sovraindebitamento, spesso sottovalutato attorno al quale spesso girano gruppi di affari senza scrupoli.

Le famiglie, strette tra il crescente costo della vita, mutui insostenibili e l'aumento delle spese quotidiane, senza l'aiuto delle Associazioni e Fondazioni Antiusura non hanno altra scelta che il credito illegale e l'usura.

Anche il proliferare della piaga del gioco d'azzardo patologico grava pesantemente sui debiti di famiglie. **In media un famiglia lucana spende dai 150 ai 240 euro al mese per il gioco d'azzardo.**

Viene segnalato (dati presi dal sistema di informazione creditizie gestito da Crif) che circa 254 mila lucani sono indebitati: e ognuno per 25 mila euro. Circa uno su due (il 47,2 %) ha denaro da restituire: la rata media mensile pro capite risulta di 261 euro. Al primo posto a livello regionale tra le tipologie di richieste ci sono i prestiti finalizzati con il 46,6 % che precedono i prestiti personale con 33,8 % e i mutui con il 19,5 %. In Basilicata vi è un quadro preoccupante sul fronte della vulnerabilità economica e sociale. Secondo un'elaborazione dell'Ufficio studi della CGIA di Mestre su dati Eurostat, ben 135 mila residenti in Basilicata, pari al 25,4 % della popolazione totale, si trovano a rischio di povertà o esclusione sociale. Un dato significativamente superiore alla media italiana, attestata al 23,1%, che colloca la Regione Basilicata all'ottavo posto nella graduatoria nazionale, preceduta solo da Lazio (25,8%), Molise (27,5%), Sardegna (29,6%), Puglia (37,7%), Sicilia (40,9%), Campania (43,5%) e Calabria (48,8%), e confermando una marcata criticità nel Mezzogiorno.

Di fronte a questa realtà non si può restare indifferenti. Per molti l'Associazione Famiglia e Sussidiarietà con l'attività di ascolto e di prossimità è divenuta un punto di

riferimento, un luogo dove coloro che soffrono possano trovare non solo aiuto materiale, ma anche conforto, speranza e orientamento.

L'Associazione non si limita a risolvere problemi contingenti: mira a promuovere una cultura della sobrietà e della solidarietà, a educare le famiglie a un uso responsabile del denaro e a costruire percorsi di rinascita che siano sostenibili nel tempo.

Un altro aspetto fondamentale è quello dell'accompagnamento personale. Spesso, chi vive una crisi finanziaria si sente giudicato, abbandonato e incapace di chiedere aiuto. È qui che l'attività dell'Associazione diventa cruciale.

È necessario costruire relazioni basate sulla fiducia, dove ogni persona possa sentirsi accolta senza pregiudizi, ascoltata nelle proprie difficoltà e accompagnata con discrezione verso soluzioni praticabili.

Viene ricordato che il Comitato nell'applicazione dell'art. 6 comma 1 lettera c) della Legge Regionale 21/2015 ritiene che il contributo a fondo perduto debba essere finalizzato alla difesa del singolo, della famiglia e del piccolo commerciante o artigiano (articolo 2 della Legge Regionale 21/2015), per evitare che la subdola azione dell'usuraio incida sulla proprietà, sullo stipendio del dipendente pubblico o privato e sul reddito di attività commerciale o economica, portando la vittima a scelte particolarmente dannose, tra cui anche la perdita della proprietà, di buona parte dello stipendio e del reddito derivante da attività economiche o commerciali.

Con un impegno costante nel sostegno a famiglie, persone e piccole imprese che va avanti da oltre 14 anni l'Associazione ha presentato il suo bilancio di missione 2024, in data 20 marzo 2025.

I dati dell'anno appena concluso confermano quanto sia cruciale il lavoro dell'Associazione. Con il supporto dei volontari e della segreteria è stato svolto nella Regione Basilicata un'attività itinerante a Matera, Potenza e Policoro offrendo assistenza e orientamento a coloro che si trovano in gravi difficoltà finanziarie, promuovendo una cultura dell'uso responsabile del denaro e del ricorso al credito in modo consapevole.

Nel corso del 2024 sono pervenute dalla sola Basilicata **45 richieste**, così riepilogate:

Totale	45	100%
Accolti x Legge 108/96 + Erogazione contributo una tantum L.R. 21/2015	3	6,67%
Legge 108/96	1	2,22%
Erogazione Contributo una tantum L.R. 21/2015	3	6,67%
Non Accolti	28	62,22%
In fase di istruttoria	10	22,22%

Di queste n. 4 sono state deliberate con parere positivo per l'accesso al fondo di prevenzione antiusura ai sensi della Legge 108/96 per un importo complessivo di euro 109.286,36, così suddivisi:

Prestiti Garantiti anno 2024		
N.	Località	Importo
1	Potenza	9.286,36
2	Castelsaraceno (PZ)	32.000,00
3	Matera	33.000,00
4	Baragiano (PZ)	35.000,00
totale		109.286,36

n. 6 per un importo complessivo di euro 12.477,84 hanno usufruito, dopo un'apposita istruttoria e relazione finale dell'una tantum ai sensi dell'art. 6 comma 1 lettera c) della Legge Regionale 21/2015, così ripartiti:

Contributi una tantum	Anno	Numero	Erogati
	2024	6	12.477,84
Totale		6	12.477,84

Contributi una tantum anno 2024		
N.	Località	Importo
1	Potenza	866,24
2	Potenza	3.704,18
3	Matera	2.105,35
4	Matera	2.000,00
5	Baragiano (PZ)	2.615,61
6	Matera	1.186,46
Totale		12.477,84

Nel 2024 sono stati effettuati interventi per complessivi euro 121.764,20, mentre 10 richieste di intervento sono in fase di valutazione e n. 28 non sono state accolte perché non in possesso dei requisiti minimi stabiliti dall'art. 15 della Legge nazionale n. 108/96 e dall'art. dell'art. 6 comma 1 lettera c) della Legge Regionale 21/2015.

2) Fondazione Lucana Antiusura “ Mons. Vincenzo Cavalla” con sede a Matera

Nella sua relazione ha segnalato che:

- la conoscenza da parte delle persone dei rimedi previsti per far fronte a situazioni di stato di bisogno economico è solo parziale, in quanto molte non conoscono l'esistenza delle risorse stanziare dalla Regione Basilicata con la L. n. 21/2015;
- nel 2024 sono stati **n. 5** i casi che sono stati ammessi ad usufruire della L. 21/2015 per un totale di euro 13.250;
- con riferimento alla L. n. 108/96 sono state ascoltate **n. 122 persone**, le cui richieste sono state accolte per n. 27 casi e respinte per n. 95, erogando prestiti per euro 118.188;
- sono in essere convenzioni solo con Intesa Sanpaolo (rinnovata nel 2024) e BDM Banca. La nuova convenzione con Intesa ha permesso soluzioni di prevenzione antiusura che da anni erano precluse. Tuttavia rileva che la collaborazione delle banche convenzionate dovrebbe essere più efficace, prima di tutto le pratiche sottoposte alla loro attenzione meriterebbe più sollecitudine tenuto conto dell'urgenza che spesso è richiesta per casi in vera sofferenza. Non di rado ai casi che vengono sottoposti agli istituti di credito vengono opposti criteri restrittivi nell'interpretazione delle norme di riferimento, dimenticando che essi esigono garanzia al 100%;
- l'impovertimento in crescita spiega la diffusa impossibilità ad accedere perfino al credito favorevole garantito dalla Fondazione, poichè molti soggetti sono privi di una sufficiente capacità di rimborso in base al reddito o alla situazione patrimoniale. Per tale motivo e per rimediare al problema si cerca di ricorrere alla Legge n. 3/2012 per consentire ai sovraindebitati non fallibili e meritevoli di avvalersi, per esdebitarsi, del Codice della crisi e dell'insolvenza, che però necessita di **ulteriori spese** per avviare la procedura e che alle volte ne impedisce l'utilizzo;
- il Governo sta adottando misure disastrose per regolamentare il gioco d'azzardo. Si tratta di un fenomeno di massa che ormai sembra essere diventato una delle maggiori cause dell'usura. Nel 2023 sono stati bruciati 147.000.000 di euro, che nel 2024 supereranno i 160.000.000 di euro. Anche in Basilicata il fenomeno è diventato molto preoccupante, come confermano alcuni richiedenti aiuto anche se non hanno raggiunto uno stato patologico.

3) Fondazione Interesse Uomo con sede in Potenza.

I dati del 2024 evidenziano un panorama economico complesso per le famiglie italiane, con segnali di crescita economica che convivono con persistenti difficoltà, in particolare legata all'aumento del costo della vita e al crescente indebitamento. Questi fattori sono cruciali per comprendere la condizione economica e sociale delle famiglie italiane, e si riflettono in maniera diretta sulle attività di supporto messe in campo in campo dalla Fondazione Nazionale Interesse Uomo, che grazie agli strumenti forniti dalla normativa regionale e nazionale, ha cercato, anche nel 2024, rispondere a queste sfide con interventi che alleviano la pressione economica su chi è più esposto e contribuiscono alla stabilizzazione della situazione finanziaria di una parte delle famiglie.

Nel 2024 sono state 171 le richieste di aiuto raccolte dal personale della Fondazione Interesse Uomo Onlus. Persone che, come vedremo nel dettaglio nei paragrafi successivi, hanno chiesto un intervento per accedere ai fondi della L. 108/96, per ottenere un sostegno con le misure previste dalla Legge della Regione Basilicata 21/2015 o semplicemente per ricevere una consulenza di natura fiscale, amministrativa, bancaria. Rispetto al triennio precedente, anni segnati dalla pandemia da Covid 19 e dalle relative moratorie, a partire dal 2023 vi è stato un crescente incremento del numero delle richieste.

Quadro generale 2019-2024

Anno	Richieste di intervento
2019	183
2020	133
2021	145
2022	132
2023	154
2024	171

Il 53% delle persone che hanno ottenuto una qualche forma di supporto dagli operatori degli sportelli territoriali, nel corso del 2024, appartenevano alla categoria

di dipendente o imprenditore. In termini numerici, sono stati 117 i pensionati e i dipendenti che sono giunti in fondazione.

Nel corso dei colloqui di quest'ultima categoria, diverse persone hanno dichiarato di essere in seria difficoltà economica e di non riuscire ad onorare gli impegni assunti con i creditori a causa di una drastica riduzione delle ore di lavoro e del massiccio ricorso a contratti di solidarietà e cassa integrazione prolungata. Il dato più allarmante riguarda proprio la Basilicata, con circa 25 persone accolte che, lavorando nelle aziende dell'indotto o direttamente nel gruppo "Stellantis", stanno vivendo una situazione di estrema difficoltà e di incertezza per il futuro lavorativo e personale dovuta alle scelte strategiche della multinazionale che paiono non inglobare appieno lo stabilimento di Melfi (Pz), maggiore polo industriale della regione.

Tornando ai dati sui contatti, si registra la presenza di lavoratori autonomi, commercianti, imprenditori e professionisti che si attestano intorno al 17% del totale delle richieste. Tra questi, alcuni si rivolgono alla Fondazione dopo aver fatto un primo passaggio alle associazioni di categoria di riferimento, detentrici del fondo ex L. 108/96, e non aver ottenuto l'esito sperato. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, si tratta di persone interessate a ottenere consulenze per debiti riconducibili alle imprese di cui sono titolari, che vengono, poi, indirizzati ai Consorzi Fidi competenti. Sempre piuttosto rilevante la categoria dei disoccupati, degli inoccupati e degli studenti che fanno registrare un 8% del totale degli accessi, mentre il residuale 5% sono coloro, che rivolgendosi agli uffici per ottenere una consulenza, spesso di natura telefonica, omettono di dichiarare la loro categoria professionale.

Nel corso del 2024 sono state 165 le persone che si sono rivolte alla Fondazione per accedere al "Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura" previsto dall'art. 15 della Legge 108/96. Anche quest'anno, come nel precedente, cresce il numero di persone che si rivolgono alla Fondazione per ottenere i benefici di legge salvo, poi, non riuscire a completare l'iter procedurale che conduce alla valutazione presso l'apposito Comitato di valutazione. Tra le 112 richieste che rientrano in questa categoria, troviamo principalmente coloro che, per tipologia occupazionale, non soddisfano i requisiti previsti dalla normativa, quelli che decidono di non formalizzare la richiesta a causa delle caratteristiche delle debitorie, per la difficoltà o la reticenza a reperire la documentazione necessaria a istruire la pratica, per la necessità di un intervento immediato e/o a fondo perduto, coloro che necessitano di una mera consulenza fiscale, amministrativa o bancaria. In tutti i casi gli operatori hanno effettuato, comunque, dei colloqui di orientamento multilivello, individuando soluzioni idonee alla soluzione delle problematiche esposte o indirizzando gli assistiti verso altri servizi territoriali adatti alle loro necessità.

Sono, invece, **54 le persone** che, al termine dei colloqui di approfondimento propedeutici all'avvio dell'istruttoria per il riconoscimento dei benefici previsti dalla normativa, hanno deciso di formalizzare la richiesta, confermando la distribuzione geografica di cui si dava conto nel paragrafo precedente. Delle 54 richieste (la Fondazione Interesse Uomo ha partecipazioni in altre sedi), 24 sono state formalizzate in Basilicata e 14 in Emilia Romagna. Toscana e Friuli Venezia Giulia registrano lo stesso dato, con 7 accessi e 3 richieste formalizzate. La Campania e la Calabria mostrano percentuali più basse: la prima ha avuto 15 accessi e 4 richieste formalizzate, mentre la seconda ha registrato 9 accessi e una sola richiesta formalizzata. La Puglia, infine, ha una buona proporzione, con 4 accessi e 3 richieste formalizzate.

Quadro generale ripartito per regione e per richieste di aiuto. Anno 2022-2024

Regione	L. 108/96			“Interventi avviati” L. 108/96			“Altri Aiuti” L. 108/96			Contributo una tantum*		
	2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
Abruzzo	4	4	3	4	4	1	0	0	2	0	0	0
Basilicata	50	62	69	20	28	24	30	34	45	9	15	6
Calabria	1	3	9	0	2	1	1	1	8	0	0	0
Campania	15	18	15	11	2	4	4	16	11	0	0	0
Emilia Romagna	22	24	40	17	7	14	5	17	26	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	6	8	7	1	4	3	5	4	4	0	0	0
Lazio	1	0	1	0	0	0	1		1	0	0	0
Lombardia	1	1	2	0	0	0	1	1	2	0	0	0
Piemonte	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0
Puglia	2	3	4	1	1	3	1	2	1	0	0	0

Sardegna	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0
Sicilia	5	4	2	2	2	0	3	2	2	0	0	0
Toscana	7	9	7	4	5	3	3	4	4	0	0	0
Umbria	0	1	1	0	0	0	0	1	1	0	0	0
Veneto	3	1	1	0	0	0	3	1	1	0	0	0
Trentino Alto Adige	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0
Non rilevato	0	1	1	0	0	0	0	1	1	0	0	0
Totale	117	139	165	60	55	54	57	84	112	9	15	6

*Linee di intervento attive nella sola Regione Basilicata

In merito al Fondo “Una Tantum” istituito dalla Regione Basilicata con Legge regionale 21/2015 - che prevede una misura di sostegno al reddito a favore dei soli cittadini lucani a rischio usura attraverso la concessione di una somma massima di € 4.000,00 a fondo perduto, per saldare rate arretrate di mutui, rette, mense e libri scolastici o bollette per utenze - nel 2024 si è registrata una decisa riduzione delle richieste. Sono solo n.7 le persone che hanno chiesto di aderire alla misura a fronte delle 15 dello scorso anno e n.6 le erogazioni per uno stanziamento totale di € 17.078,67 a fronte dei € 12.066,99 dello scorso anno.

Con riferimento all’attività di prevenzione all’usura, nel 2024, si registra un nuovo calo delle persone che hanno dichiarato di essere vittime di usura e di estorsione di chiedere assistenza per queste specifiche circostanze. Sono state solo 2 le vittime di usura per le quali sono state attivate le misure di sostegno per avviare l’iter di riconoscimento del reato subito, al termine del quale non risulterebbe formalizzata alcuna denuncia. La terza persona vittima sia di usura che di estorsione aveva già denunciato e sono state attivate forme di sostegno economico grazie anche ai fondi della L.R. 21/2015.

Tipologia utenti L. 108/96. Anni 2020 - 2024

	A rischio usura	Vittime di usura	Totale
2020	118	6	124
2021	122	4	126
2022	112	5	117
2023	134	5	139
2024	162	3	165
Totale	650	22	672

Come si diceva nel paragrafo precedente, delle 162 persone escluse dal mercato del credito ordinario che hanno contattato la Fondazione per ottenere un aiuto utile a lenire forti situazioni di indebitamento, solo 54 hanno concluso l'iter procedurale che conduce alla valutazione dell'istanza necessaria ad accedere al "*Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura*" istituito dall'art.15 della L.108/96, in linea con quanto avvenuto nel 2023, quando le richieste erano state 54.

Le istanze vengono successivamente inviate al Comitato Tecnico di Valutazione, un team multidisciplinare di esperti cui spetta il compito di valutare se vi siano i requisiti imposti dalla normativa (effettivo stato di bisogno del richiedente, serietà della ragione dell'indebitamento connessa allo stato di bisogno, capacità di rimborso in base al reddito o alla situazione patrimoniale, fondate prospettive di sottrarre l'indebitato all'usura) per ottenere un finanziamento coperto dalla garanzia del Fondo istituito dalla norma.

Il Comitato di valutazione ha espresso il proprio parere su 39 nuove istanze delle 54 formalizzate nel 2024, cui si sono sommate altre 13 relative all'anno precedente, che non erano ancora giunte in deliberazione perché sottoscritte nei mesi finali dell'anno, carenti della documentazione probante o per il protrarsi delle procedure transattive con gli istituti di credito. Tenendo in debita considerazione i requisiti indicati dalla legge ponendo particolare attenzione alle esigenze del richiedente e alla necessità di tutelare il "Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura" da eventuali cattivi pagatori, sono stati espressi 31 pareri di intervento positivi. Le prestazioni di garanzia effettivamente erogate sono state, però 12, 9 sono state quelle deliberate nel 2024, 2 deliberate nel 2023 ed effettivamente finanziate nel 2024 e una rimodulata. I residuali 22 casi, pur avendo ottenuto il via libera dell'organo deliberante, hanno subito un rallentamento nell'erogazione dovuta al rapporto dialettico con istituti di credito e finanziarie cui sono state avanzate delle proposte di transazione agevolata utili ad abbattere il montante debiti complessivo e rendere

economicamente sostenibile un intervento della Fondazione. Il Comitato ha, inoltre, espresso 16 pareri negativi per mancanza dei requisiti formali previsti dalla norma, mentre in 11 casi è stato necessario approfondire la storia debitoria, personale o socio-economica del richiedente per decidere sull'eventuale concessione del beneficio.

Con riguardo alla L. 108/96 il 2024 ha fatto segnare una leggerissima riduzione del numero delle prestazioni di garanzia concesse rispetto all'anno precedente. Sono state, infatti, 12 i prestiti garantiti a fronte dei 15 dello scorso anno per un importo complessivo di € 378.800,00. L'importo medio dei finanziamenti è stato leggermente inferiore rispetto al 2023, con finanziamenti medi erogati pari a circa € 31.500,00 a fronte dei € 36.470,00 del 2023.

Prestazioni di garanzia ex art. 15 – L. 108/96

	Numero beneficiari	Totale garanzie concesse
2020	26	€ 784.350,00
2021	20	€ 674.300,00
2022	15	€ 484.700,00
2023	15	€ 547.100,00
2024	12	€ 378.800,00
Totale	88	€ 2.869.250,00

Delle 12 pratiche finanziate, 2 hanno consentito di salvare l'abitazione di proprietà bloccando procedure giudiziarie già avviate, in 4 casi la mediazione condotta dalla Fondazione con i creditori ha portato a una riduzione delle debitorie attraverso accordi di transazione, con una diminuzione complessiva del debito del 33%. In due casi è stato possibile saldare il piano di composizione della crisi previsto dalla L. 3/2012, recentemente riformata, con omologati dai Tribunali territoriali competenti.

4) L'Associazione FAI Antiracket "Falcone e Borsellino" di Montescaglioso (MT)

Oltre ad attività informative e di prevenzione dei fenomeni estorsivi è impegnata da molti anni a promuovere una campagna educativa nelle scuole. Nel corso del 2024 sono stati organizzati diversi eventi tra cui:

- Il 17-18-19 luglio 2024 " Tre giorni della Giornata della Legalità" in collaborazione con la Polizia di Stato e il Comune di Matera;
- Le parole della legalità " Libertà-Uguaglianza-Giustizia" il tema tenuto presso la scuola I.C. Palazzo Salinari" in Montescaglioso;
- Acquisto e distribuzione di libri nelle scuole con temi sul ricordo di giudici antimafia;

5) Attività dei COFIDI

Il **Cofidi Sviluppo Imprese** di Potenza nel corso del 2024 ha avuto accreditata dal Fondo -MEF con riferimento alla L. 108/96 l'importo di euro 433.928 e dal Fondo previsto dalla L.R. n. 21/2015 l'importo di euro 120.000.

Gli istituti bancari con cui il Cofidi ha potuto operare mediante convenzione sono stati: la Banca del Mezzogiorno, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata e la BCC Basilicata. Tali banche hanno rinnovato la convenzione a seguito della sottoscrizione del Protocollo antiusura predisposto dalla Prefettura di Potenza.

Hanno invece **disdetto** le rispettive convenzioni: la BCC di Monte Pruno, Laurino e Roscigno il 19.4.2022, l'UBI Banca (oggi Intesa Sanpaolo) il 4.9.2019 e Intesa Sanpaolo (convenzione ex Banca Apulia) il 12.7.2022.

Nel corso del 2024 le richieste di finanziamento ricevute sono state n.18 per euro 644.000. Sono stati erogati nel 2024 n.13 finanziamenti per euro 478.000, in base alla L. n.108/96, utilizzando anche la garanzia del 20% consentita con la L.R. n.21/2015.

Nella relazione inviata il Cofidi in questione indica le maggiori difficoltà per un migliore utilizzo del fondo antiusura, che sono:

- mancata conoscenza del Fondo Antiusura da parte del personale delle banche;

- difficoltà per le Banche ad utilizzare il Fondo antiusura per le varie disposizioni regolamentari previste sulla gestione del credito e delle problematiche ad esse inerenti;
- assenza di figure apicali e organi deliberanti in loco, con conseguente mancata conoscenza del territorio.

Il **Cofidi Fidi Imprese** di Potenza ha evidenziato come anche per il 2024 l'operatività con i Fondi di cui alla L. n.108/96 e L.R. n. 21/2015 è stata di molto ridotta rispetto agli anni precedenti non solo per la pandemia del 2020, ma soprattutto perché sono venute meno le convenzioni con gli istituti di credito.

Gli unici istituti di credito che attualmente operano in convenzione con il Cofidi in esame sono: la BCC di Alberobello e Sammichele di Bari e la Banca Popolare di Puglia e Basilicata, mentre tutti gli altri istituti di credito anche se richiesti non hanno dato alcun cenno di riscontro.

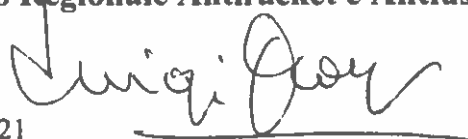
Per il 2024 sono state presentate n. 7 richieste di finanziamento, ma solo n. 2 sono state accolte per euro 125.000. Le altre 5 richieste sono state rigettate per mancanza dei requisiti oggettivi.

Per concludere Sig. Presidente, la Regione Basilicata, come già ha ritenuto in passato unitamente alla Giunta da lei presieduta, deve considerare come le attività e le iniziative poc' anzi illustrate costituiscono un importante e incisivo compito assolto dai Consorzi, Associazioni e Fondazioni del Comitato, ma, nello stesso tempo, non possono far dimenticare le enormi difficoltà e gli ostacoli che devono ogni giorno affrontare e quanto sia importante, in una realtà come la Basilicata, l'opera che le suddette organizzazioni, silenziosamente, ma con passione portano avanti.

Esse, di fronte alle lamentate difficoltà di intesa con gli istituti di credito, possono contare anche sul Fondo, di cui alla L. n. 21/2015, stanziato dalla Regione Basilicata, che si dimostra ancora una volta non come un sussidio, ma come un intelligente e fondamentale intervento finanziario, che permetterà a questi enti, privi di scopi di lucro, di svolgere un lavoro per tutta la collettività.

La saluto, ringraziando la Regione Basilicata a nome di tutto il Comitato.

Luigi Gay
Commissario Regionale Antiracket e Antiusura


21